

Adunanza del 4 Giugno 1918

Presiede il Vice Presidente Magaldi.
 Sono presenti: il Consigliere Delegato
 Beneduce ed il Consigliere Ferraro, com-
 ponenti il Comitato, ed il Consigliere
 Tommini quale Segretario del Consi-
 glio di Amministrazione.

1.) Seconda ripartizione delle attivi- tà della ex Cassa Mutua Gen- sioni di Torino

dy

Il Vice Presidente Magaldi co-
 munica la seguente relazione, della
 quale si dà lettura:

Nell'adunanza 1. novembre 1916,
 il Comitato Permanente, sentita la
 relazione del Direttore Generale in ordine
 ad una seconda ripartizione del pa-
 trimonio della Cassa Mutua Genzioni
 di Torino affacente ai soci che, non
 classificati alla data della prima ri-
 partizione fatta il 30 giugno 1915, era-
 no poi stati attribuiti, essendosene co-
 nosciuta la professione e condizione



sociale, all'Istituto Nazionale e alla Cassa Nazionale di Previdenza, e considerato che la procedura per quella seconda ripartizione dovesse essere conforme alla precedente, cioè secondo le prescrizioni dell'art. 63 del Regolamento per la esecuzione della legge 4 aprile 1912 Numero 305, esprimeva il parere che si dovesse seguire quella procedura e delegava a rappresentare l'Istituto il sottoscritto, già delegato a rappresentarlo nella prima ripartizione delle attività della Cassa Mutua Genzioni.

Il giorno 4 dicembre 1916 il sottoscritto, per il mandato ricevuto, interveniva ad una prima adunanza presso la Cassa Mutua Genzioni in Corchiano in unione al Senatore Marchese Cesare Ferrero di Cambiano, delegato della Cassa Nazionale di Previdenza, con l'intervento del Comm. Alessandro Stella, R. Commissario liquidatore della Cassa Mutua e del Dr. Giulio Calamanni, rappresentante del Ministero dell'Industria, Commercio e La-

voro. Ebbe luogo una seconda adunanza il successivo giorno 5 dicembre 1916 e il risultato delle due adunanze è consegnato nel verbale in data 5 dicembre 1916 che, con una breve relazione, il sottoscritto presentò al Comitato Permanente nell'adunanza 6 gennaio 1917.

Il Commissario Regio Liquidatore della Cassa Mutua Pensioni presentò la situazione e la composizione del fondo dei soci non classificati al 30 giugno 1915 e diede notizia del numero dei soci trasferiti all'Istituto Nazionale e alla Cassa Nazionale di Previdenza a tutto il 30 settembre 1916 ed espresse il parere che nell'assegnazione delle rispettive attività, considerato la natura delle attività stesse, non si potesse adottare altro criterio che quello di un riparto proporzionale dei singoli tipi di attività. L'On. Di Cambiano espresse il pensiero che, considerata la composizione del gruppo di attività asse-

Om

quali ai soci non classificati, non potesse addiversarsi ad una assegnazione parziale e quindi convenisse rimandare la ripartizione a quando potesse essere eseguita in modo definitivo e completo, si disse che, tenuto presente allora il valore delle attività medesime, potesse determinarsi la quota di riparto spettante a ciascun socio, evitando così il pericolo che, per la possibile ulteriore svalutazione di alcune di quelle attività, un gruppo di soci si trovasse esposto a rilevanti perdite. Si pronunciò poi favorevole alla ripartizione delle attività proporzionalmente alla composizione di esse.

Il sottoscritto invece riconobbe la necessità di una ripartizione parziale delle attività afferenti ai soci attribuiti all'Istituto sino al 30 novembre 1916 per ragioni di ordine tecnico, ma si mostrò non favorevole alla ripartizione delle attività con il criterio proporzionale.

Dato la divergenza delle opinioni, in quelle adunanze del dicembre 1916 non si venne alcuna decisione e

-7-

i Delegati dei due Istituti dichiararono
che avrebbero fatto presenti ai rispettivi
Consigli di Amministrazione l'avve-
sto scambio di idee.

Il Comitato Permanente, sen-
za prendere alcuna risoluzione da
presentare poi alla deliberazione del Con-
siglio di Amministrazione, avvisò che,
previa una conveniente intesa con la
Cassa Nazionale di Previdenza, si po-
tette proporre al Commissario Regio
di liquidare tutti i crediti dei soci tra-
sferiti ai due Istituti fino ad una
certa data, ad esempio, fino al 31 Di-
cembre 1916, mediante assegnazione ai
due Istituti delle attività relativamen-
te liquide facenti parte della massa
di attività assegnate ai soci non clas-
sificati; di costituire poi con le altre
attività che presentano difficoltà di rea-
lizzazione, una gestione speciale pres-
so la Cassa Nazionale di Previdenza,
così come dispone il Decreto luogote-
nenziale 29 novembre 1915 N° 1654, se-
guatamente negli articoli 2 e 4.

dm

Per accordi intervenuti fra l'Istituto Nazionale e la Cassa Nazionale di Previdenza, il sottoscritto, d'intesa col Senatore Marchese Cesare Ferrero di Cambiano, presentò nel maggio 1917 al Ministro della Giustizia, Commercio e Lavoro, allora l'On. De Nava, un pro-memoria, nel quale, esposto quali fossero gli intendimenti del decreto Luogotenenziale sopra citato e dichiarato che si era già indugiato molto nel porli in atto, si proponeva che fosse chiuso al 31 dicembre 1916 la liquidazione dei crediti dei soci che a quella data risultassero trasferiti all'Istituto Nazionale e alla Cassa Nazionale di Previdenza, e fosse versato il fondo residuale alla Cassa stessa. Si espresse poi il voto che fosse fatta nella ripartizione l'assegnazione delle attività relativamente liquide.

Le proposte e i voti espressi in quel pro-memoria rimasero inascoltati, mentre il R. Commissario Liquidatore della Cassa Mutua Fusioni

continuava a sollecitare l'Istituto per la seconda ripartizione, mentre veniva crescendo il numero dei soci prima non classificati attribuiti all'Istituto. Si giunse così ai primi mesi del corrente anno, e in data 4 marzo scorso il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro comunicava all'Istituto che il R. Commissario Liquidatore in una relazione presentata al Ministero faceva sapere che si era accertata sino allora la condizione sociale di 14.598 soci del gruppo dei non classificati, dei quali 9.907 iscritti di ufficio all'Istituto per un ammontare di Lire 2.496.681,64 di patrimonio. Rimanevano quindi non ancora classificati 10.978, e il R. Commissario esprimeva la convinzione che per ben pochi ancora di costoro si potesse sino al 1° gennaio 1923, termine definitivo per la prescrizione di ogni diritto spettante ai soci della Cassa Mutua, conoscere la condizione sociale. Comunicava inoltre il Ministero che il R.

Om

Commissario Liquidatore rinunciava al criterio del riparto proporzionale delle attività già assegnate al gruppo dei soci non classificati, mentre chiedeva l'autorizzazione a procedere ad un ulteriore riparto delle attività in corrispondenza degli ex-soci trasferiti di ufficio ai due Istituti. Non occorre qui, data la natura di questa relazione, indicare gli altri argomenti contenuti nella lettera Ministeriale del 4 marzo 1918. L'Istituto con lettera del giorno 8 dello stesso mese di marzo, prendeva atto con compiacimento del proposito del R. Commissario Liquidatore della Cassa Nuova di Torino, di rinunciare al criterio della ripartizione proporzionale delle varie specie di attività a copertura delle assicurazioni di soci di quella Cassa, e presentava un progetto per favorire i soci trasferiti all'Istituto, impegnandosi di pagare le somme assicurate con le quote di riparto mediante titoli del V prestito Nazionale, computati nella misura di 100 lire nominali

per ogni L. 96.50 di capitale assicurato ed anche ad emettere le polizze stesse nella forma speciale unita 15 anni connessa col prestito Nazionale, computando come premio unico l'ammontare della quota di riparto trasferita. All'uso l'Istituto si impegnava a sottoscrivere, entro il 10 marzo per l'intera somma di Lire 2.496.600 al V Prestito Nazionale.

Prometteva inoltre speciali agevolazioni per il pagamento del valore delle quote di riparto spettanti ai soci delle provincie Venete.

Im

Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, con lettera 4 aprile scorso, mentre approvava il divisamento dell'Istituto, ne trovava difficile l'immediata attuazione, dovendosi prima procedere, mediante accordi con la Cassa Nazionale di Previdenza, alla ripartizione delle attività afferenti al gruppo dei soci non classificati, né ^{essendo} possibile che tutta la somma delle L. 2.496.600 fosse costituita da attività li-

guide. Riferendosi ad altri punti della lettera dell'Istituto, il Ministero, non con aperta dichiarazione, ma con sufficiente chiarezza, lasciava intendere che assai difficilmente si sarebbe potuto addivenire alla chiusura della liquidazione della Cassa Mutua Pensioni di Torino, come era vivo desiderio della Cassa Nazionale di Previdenza e dell'Istituto Nazionale, e molto meno al trasferimento alla Cassa Nazionale del fondo residuo dei soci non classificati.

L'Istituto, rispondendo con lettera 17 aprile, informava il Ministero che avrebbe provveduto al più presto a prendere accordi col Senatore Ferrero di Cambiano Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza e col R. Commissario Liquidatore della Cassa Mutua Pensioni per fissare subito una riunione intesa ad addivenire al riavuto e alla assegnazione della parte di patrimonio della Cassa Pensioni in dipendenza dei nuovi trasferimenti di soci assegnati di ufficio ai due Istituti. Ma anche.

uera inoltre il proprio intendimento
 di concedere ai soci trasferiti di ufficio,
 la facoltà di optare per la stipulazio-
 ne di contratti di assicurazione conve-
 sti col Istituto Nazionale, a condizione
 che all'Istituto venissero trasferite ab-
 litività liquide. E siccome il Ministero
 aveva chiesto con la lettera del 4 apri-
 le, che cosa intendesse l'Istituto per
 chiusura della gestione provvisoria, lo
 Istituto rispose che per gestione prov-
 visoria intendeva la gestione degli in-
 cassi dei premi relativi ai contratti
 dei soci trasferiti di ufficio, nonché
 l'amministrazione patrimoniale; ge-
 stioni queste che dovrebbero necessaria-
 mente essere devolute all'Istituto, il
 quale vi provvederebbe con gli organi
 propri, evitando così di dovere soppor-
 rare spese di amministrazione e di in-
 casso per un servizio che, gestito sepa-
 ratamente, potrebbe costare più di quan-
 to i margini di tariffa consentano. Sop-
 giungendo inoltre che la chiusura della
 liquidazione, se pure non direttamente

Dr



interessava l'Istituto, lo interessava indirettamente in modo evidente, considerando che dal risultato definitivo della liquidazione dipendeva la eventuale variazione delle quote di riparto attribuite non soltanto ai nuovi soci trasferiti d'ufficio, ma a tutta la massa dei soci che già furono assegnati all'Istituto. E considerando che, secondo le dichiarazioni dello stesso R. Commissario Liquidatore, per ben pochi soci ancora prima prima del 1° gennaio 1923, termine di prescrizione d'ogni diritto da parte di essi, aversi notizia e procedersi quindi alla iscrizione ad uno dei due Istituti, secondo i criteri stabiliti dal Decreto Surogovernativo 11 novembre 1915, l'Istituto concludeva lasciando al Ministero di giudicare se, come sembra, non sia il caso di affrettare la chiusura della liquidazione, per affidare poi la gestione del fondo patrimoniale spettante ai soci non classificati, alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Nella attesa delle risoluzioni

del Ministero si decise intanto, di accordo con la Cassa Nazionale di Previdenza di accedere all'invito del R. Commissario Liquidatore, procedendo ad una seconda ripartizione delle attività spettanti ai soci che erano stati trasferiti di ufficio dal 1° luglio 1915 alla data finì recente.

Il convegno ebbe luogo in Coimo nei giorni 13 e 14 del corrente mese di maggio, con l'intervento, oltre che del sottoscritto, del Senatore Marchese Cesare Ferrero di Cambiano, delegato della Cassa Nazionale di Previdenza, del comm. Prof. Oratio Jaculati, Direttore Generale della Cassa stessa, del Comm. Dott. Alessandro Stella R. Commissario Liquidatore della Cassa Mutua Pensioni e del Cav. Dott. Giulio Calamanni rappresentante del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro. Si convenne innanzi tutto, per rendere attuabile il proposito manifestato dal R. Commissario Liquidatore di procedere alla ripartizione delle

Drj



attività afferenti ai soci non classificati, non col sistema della proporzionalità, di trasferire dal fondo dei soci non classificati alle attività assegnate al gruppo dei soci recedenti e al fondo di riserva una parte notevole del credito verso l'Istituto di Credito per le Cooperative, sostituendolo con titoli prelevati dai detti due fondi, e precisamente Buoni del Tesoro ed obbligazioni del Prestito Nazionale. Si convenne inoltre di procedere alla ripartizione delle attività dovute ai soci attribuiti ai due Istituti dal 1° luglio 1915 al 30 aprile 1918.

Il valore del fondo assegnato ai soci non classificati al 30 giugno 1915 era di £ 4.891.614,49. Da quella data al 30 aprile 1918 quel fondo ebbe un incremento di Lire 333.446,50, nella proporzione cioè del 9.60%. Talchè a questa ultima data quel fondo risulta di 5.225.160,99 lire e il credito verso l'Istituto di Credito per le Cooperative si figura per £ 1.764.982. Dalle modifi-

cazioni nella composizione di quel fondo risulta che, per la sottoscrizione della maggior parte di quel credito, furono attribuite dal fondo soci Previdenti £ 700.903,24 costituito di buoni quinquennali ed ordinari 5% e di consolidato 5%, emissione 1917, e dal fondo di riserva £ 885.193,33 del consolidato 5% emissione 1918; formando così una somma complessiva di £ 1.586.096,77.

Al 30 aprile 1918 debbono essere attribuiti all'Istituto Nazionale 8.607 soci dei quali a quella data è stata conosciuta la condizione sociale; alla Cassa Nazionale di Previdenza 4.903; rimanendo 12.376 soci non classificati; Si ha quindi il numero complessivo di 25.886 soci che, al tempo della prima ripartizione (30 giugno 1915), non erano classificati. Si ha ragione di ritenere che, tenuto conto dei trasferimenti in corso e delle eliminazioni per morte avvenute anteriormente al 1° gennaio 1913 sinora accertate, il totale dei soci ancora non classificati sareb.

di



be ridotto a poco più di 10.000. Il fondo attribuito ai soci non classificati, così come è venuto aumentando sino al 30 aprile 1918, nella somma di $\text{L. } 5.225.160,99$, si ripartisce così: $\text{L. } 2.216.826,34$, all' Istituto Nazionale; $\text{L. } 800.878,45$ alla Cassa Nazionale di Previdenza; $\text{L. } 2.207.456,20$ ai soci non classificati.

Quando fu effettuata la prima ripartizione delle attività della Cassa Mutua Pensioni di Corino era stato attribuito all' Istituto Nazionale un mutuo verso la Cooperativa per le Case popolari o economiche "Domus Mea" di Roma. Siccome però fu constatato che quel mutuo non era sonetto dalla ipoteca se fu fatta retrocessione alla Azienda liquidatrice della Cassa Mutua Pensioni e l' Istituto ebbe in sostituzione di quel mutuo, sebbene svalutato, annuante a $\text{L. } 923.610$, una eguale somma costituita di cartelle del Credito Comunale e Provinciale, di Cartelle fondiarie delle Casse di Risparmio di Milano e Verona, del Monte dei Paschi di Siena, del

l'Istituto Italiano di Credito fondiario e del Credito fondiario Sardo, e della somma di L. 388,84 in conto corrente.

Nella seconda rifrattazione il mutuo verso la cooperativa Domus Mea, ora mai regolarizzato, essendosi provveduto alla iscrizione ipotecaria, e nella maggior parte individuata con regolari contratti ai singoli soci assegnari è stato attribuito all'Istituto Nazionale, non essendo possibile attribuirlo al fondo recedenti, già quasi per intero sostituito da una parte del credito verso l'Istituto di Credito per le Cooperative in al fondo di riserva, al quale, ammontante a poco più di un milione, fu attribuita una quota di quel credito per L. 885.193,33 come più sopra si è detto.

DM

Il credito del mutuo verso la "Domus Mea" debitamente svalutata, ammonta a L. 949.295,42; e quindi per raggiungere la cifra di Lire 2.26.826,34 sono state attribuite all'Istituto L. 1.267.530,92 costituire co-



me segue:

Obbligazioni Istituto Nazionale 5% (emissione 1917)	48.585,10
Idem Idem (emissione 1918)	449.649,97
Buoni del Tesoro quinquennali 5%	116.227,08
Cartelle fondiarie del Monte dei Paschi di Siena 3.50%	294.972,14
Cartelle fondiarie del Monte dei Paschi di Siena 5%	357.417,45
Numerario	679,18
<hr/>	
Totale in totale	1.267.530,92

Alle Cartelle fondiarie fu attribuito il valore secondo il criterio fissato nella prima ripartizione, quello di un reddito medio del 4%.

Accettate dalle parti convenute le risultanze delle attività esistenti nel fondo attribuito ai soci non classificati, controllati i valori delle singole partite di quel fondo, segnatamente sulle parti di esso attribuite all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e alla Cassa Nazionale di Previdenza, fu steso processo verbale e firmato nel giorno 14 maggio corrente anno, che si allega alla presente relazione assieme agli allegati.

Il 13 maggio 1918 si sono riuniti presso la Sede della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, in Torino, i Signori:

1.) Stella Comm. Avv. Alessandro, Regio Commissario Liquidatore della Cassa;

2.) On. Ferrero di Cambiano Marchese Cesare Senatore del Regno, Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza;

3.) Magaldi Cav. Gran Croce Dott. Vincenzo, Vice Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

4.) Taretti Comm. Prof. Dazio, Direttore Generale della Cassa Nazionale di Previdenza;

5.) Calamanni Cav. Dott. Giulio, Funzionario del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro

Gli intervenuti, considerata la opportunità di facilitare il riparto di attività per il gruppo dei soci non classificati, in corrispondenza dei soci inscritti,

si di ufficio all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e alla Cassa Nazionale di Previdenza ed esaminata la situazione attuale della liquidazione, specialmente per quel che riguarda il gruppo dei soci non classificati, prendono atto delle seguenti proposte formulate dal R. Commissario:

1°) di trasferire dal gruppo di soci non classificati alle attività assegnate al gruppo dei soci recedenti ed al Fondo di riserva una parte notevole del credito verso l'Istituto di Credito per le Cooperative sostituendola con titoli prelevati dai detti due fondi, e precisamente Buoni del Tesoro ed Obligazioni del Istituto Nazionale;

2°) di assegnare all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in corrispondenza delle quote di riparto spettanti ai soci non classificati trasferiti di ufficio a detto Istituto, il mutuo alla Cooperativa "Domus Mea" che, a cura del Regio Commissario, è ormai regolarizzato, essendosi provveduto alla iscrizione ipotecaria;

3°) di assegnare alla Cassa Nazionale di Previdenza e, per la residue par-

te di patrimonio che gli spetta, all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, titoli in base a criterio di proporzionalità.

Il 14 maggio 1918 i predetti Signori, nuovamente riuniti presso la Sede della Cassa Mutua Cooperativa Tensionii, danno atto della sistemazione delle attività del gruppo soci non classificati e del progetto di riparto, con riferimento al 30 aprile 1918, quale risulta dagli acclusi allegati.

Cosimo, 14 maggio 1918

Sti Cesare Ferrero di Cambiano
" Vincenzo Magaldi
" Oratio Tacetti
" Alessandro Stella
" Calamanni Giulio.

dmj

Assegnazione

comprese nel Fondo "Soci non classificati" con
a tutto

All' Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Prestito "Domus Mea"

Obbligazioni Prestito 5% (emissione 1917)	L. 53.000
Obbligazioni Prestito Nazionale 5% (emissione 1918)	" 510.000
Buoni quinquennali Tesoro 5%	" 117.500
Cartelle Fondiarie Monte dei Paschi (3.50%) 642	" 321.000
Cartelle Fondiarie Monte dei Paschi (3.50%) 727	" 363.500

Numerario

Alla Cassa Nazionale di Previdenza

Obbligazioni Prestito Nazionale 5% (emissione 1917)	" 34.800
Obbligazioni Prestito Nazionale 5% (emissione 1918)	" 294.000
Buoni quinquennali del Tesoro 5%	" 80.000
Cartelle Fondiarie Monte dei Paschi (3.50%) 400	" 200.000
Cartelle Fondiarie Monte dei Paschi (3.50%) 500	" 250.000

Numerario

delle attività

riferimento alle quote di riparto comunicate ai due Istituti
aprile 1918

				₤ 949.295,42	
a 90	₤ 47.700	+	885,10	" 48.585,10	
" 86,50	" 441.150	+	8.499,97	" 449.649,97	
" 98,50	" 115.737,50	+	489,58	" 116.227,08	
" 458	" 294.036	+	936,14	" 294.972,14	
" 490	" 356.230	+	1.187,45	" 357.417,45	
				" 679,18	
				<hr/>	2.216.826,34
" 90.	" 31.320	+	578,23	" 31.898,23	
" 86,50	" 254.310	+	4.900,00	" 259.210,00	
" 98,50	" 78.800	+	333,33	" 79.133,33	
" 458	" 183.200	+	583,44	" 183.783,44	
" 490	" 245.000	+	816,65	" 245.816,65	
				" 1.036,80	
				<hr/>	800.878,45

Il Ripartire ₹ 3.017.704,79



Di Soci non classificati

Cartelle fondiane:

Cassa Risparmio Verona N. 1214	₤	604.000
Credito fondiario Lardo " 283	"	141.500
Consolidato 5% (emissione 1914)	"	712.200
Consolidato 5% (emissione 1918)	"	200.000
Buoni ordinari del Tesoro	"	430.000
Istituto di credito per le Cooperative		
Altri depositi in conto corrente e numerario		

Risparmio L. 3.017.704,79

a 460	558.440	1.897,88	L. 560.337,88
" 500	141.500	530,62	" 142.030,62
" 86.50	616.053	11.870,00	" 627.923,00
" 86.50	173.000	3.333,36	" 176.333,36
	414.625	10.434,70	" 425.059,70
			" 178.885,23
			" 131.079,19

L. 2.241.648,98

versamenti alla gestione provvisoria " 34.192,78

Quote di riparto ai soci non classificati L. 2.207.456,20

Totale generale L. 5.225.160,99

Orj



Il Comitato,

Udita la relazione del Vice-Presidente,
Trende atto del riparto delle attività
della Cassa Mutua Assicurazioni di Torino,
a copertura delle quote assegnate ai soci
trasferiti allo Istituto Nazionale dal 1
luglio 1915 al 30 aprile 1918;

e delibera di proporre al Consiglio
di Amministrazione l'approvazione del-
le proposte della Commissione con espres-
sa riserva, quanto alla assegnazione allo
Istituto del mutuo a favore della Coopera-
tiva Domus Mea, degli opportuni accerta-
menti sia nei riguardi dei titoli giusti-
ficativi della proprietà degli immobili ipote-
cati, sia nei riguardi delle formalità
concernenti la garanzia ipotecaria.

2.) Svincolo della residua cauzione
del sig: Giuseppe Macario, ex Agen-
te Generale di Ancona.

Udita la relazione del Consi-
gliere Delegato;

Ricordato che delle £ 33.600 depo-
sitate a cauzione dal signor Giuseppe

Macario, ex Agente Generale di Ancona, furono nel settembre 1917 svincolate L. 28.600, rimanendone vincolate L. 5000 a copertura dei rimborsi elevati per l'imposta di L. 1.250, 57 dall'Ufficio Contabilita sulla gestione chiusa al 31 dicembre 1916;

Considerato che tale addetto è quasi interamente - e cioè per L. 1180 - costituito da arretrato di prigione dei locali dell'Agentia;

Che il signor Macario, al quale erano state fatte vive sollecitazioni perché nello assumere l'Agentia rilevasse l'Istituto dallo intero onere dell'affitto, rimasto a carico dello Istituto medesimo dopo cessata la gestione Bertolini; ed al quale era stato promesso per tale fatto dal Direttore Generale, un assegno mensile che poi non gli fu corrisposto, non ha mai riconosciuto l'addetto fattogli, insistendo sempre per lo svincolo della residua cauzione;

Insubito prescrive che il signor Ma

caro si è trovato a gestire l'Agenzia in condizioni anormali e difficili; e che egli richiese insistentemente, per poter sistemare l'ufficio in locali meno costosi, di essere sciolto dall'obbligo dello affitto di quelli occupati dall'Agenzia;

Vista la lettera 28 Maggio u. s. con la quale il signor Macario, per evitare una incresciosa questione, e purché sia definita sollecitamente la pratica dello svincolo totale della sua cauzione, si è dichiarato disposto a versare in via di cauzione la metà di quanto gli è stato addebitato,

Il Comitato è di parere che si possa accogliere la proposta del signor Macario, allo intento di risolvere la lunga pendente.

3.) Obbligo dell'Istituto di pagare le tasse ipotecarie in dipendenza delle cessioni di portafogli.

Il Consigliere Delegato riferisce come, in conformità della Deliberazione 30 marzo u. s. egli, con lettera 11

aperte, ebbe a confermare al Ministero delle Finanze la ferma decisione dello Istituto di resistere, anche giudizialmente, alle intimazioni che potessero essere initiate dai Conservatori delle Ipoteche, per il pagamento delle tasse per formalità ipotecarie pretese in dipendenza degli atti di cessione di portafogli di compagnie di assicurazioni vita.

In seguito a detta lettera il Ministero, come risulta da nota 11 maggio di S. E. il Ministro del Tesoro, di cui il Consigliere Delegato dà lettura, non credendo, di fronte all'espresso parere del Consiglio di Stato, di poter prendere l'iniziativa di una transazione, ha ritenuto opportuno di ordinare al Conservatore delle Ipoteche di Genova di fare l'ingiunzione per dare modo all'Istituto di fare a sua volta l'opposizione giudiziale, e quindi far risolvere la controversia dal competente Magistrato. Il Conservatore di Genova infatti, con nota 23 maggio ha invitato l'Istituto ad

Org



effettuare il pagamento minacciando, in caso diverso, di fare l'intimazione a norma di legge.

In tale stato di cose non resta all'Istituto che predisporre sin da ora al giudizio di opposizione. Tale giudizio dovrà svolgersi a Genova e non potendosi l'Istituto avvalere dell'opera del l'avvocatura in quanto questa deve assistere l'Amministrazione Finanziaria, il Consigliere Delegato informa di avere scelto quale rappresentante dell'Istituto l'avv. Edoardo Cabella il quale è uno dei più noti professionisti di Genova ed ha avuto anche precedenti rapporti con l'Istituto.

Aggiunge infine il Consigliere Delegato che la vertenza relativamente agli atti trascritti presso la Conservatoria delle Ipoteche di Genova, si presenta di facile soluzione in quanto, come è noto, nel caso di Genova, trattasi di soli trasferimenti di immobili in cui più chiaramente si riscontrano le caratteristiche per l'applicazione del

la esecuzione voluta dall'art. 28 legge
4 aprile 1912 N° 305.

Il Comitato,

Udite le comunicazioni del
Consigliere Delegato;

Esprime parere favorevole alla
opposizione dello Istituto contro la
ingiunzione di pagamento del Conser-
vatore delle Ipoteche di Genova, ed
alla scelta del difensore nella perso-
na dell'Avvocato Edoardo Cabella.

4.) Continuazione del pagamento del
lo stipendio al Dott. Silvestri.

Udite le comunicazioni del
Consigliere Delegato;

Considerato che il medico dello
Istituto Dott. Silvestro Silvestri, richia-
mato sotto le armi il 1 aprile 1915, do-
po lunga permanenza in Macedonia
è ritornato da circa un mese a Roma,
dove continua a prestare servizio mi-
litare col grado di capitano medico;

Che egli ha modo di prestare la

sua opera per due ore al giorno presso lo Istituto come Consulente, con vantaggio del servizio medico dello Istituto che versava in difficoltà;

Che il Dottor Silvestri da tempo ha cessato di percepire dallo Istituto alcun assegno essendo il suo stipendio (£3000 lorde) inferiore allo stipendio militare;

Il Comitato delibera che per le sue prestazioni a favore dello Istituto il Dott. Silvestri sia riammesso a godere del suo stipendio ordinario di £3000 lorde.

5.) Assegno dell' aiuto cassiere sig. Sanquirico.

Udite le comunicazioni del Consigliere Delegato;

Il Comitato approva la sua proposta per la concessione di un assegno di £50 mensili allo applicato sig. Sanquirico, destinato temporaneamente - previo deposito di una cauzione in titoli di lire diecimila - a supplire l' aiuto cassiere sig. Stacchi, il quale in seguito a grave malattia dovrà rimanere a

lungo assente dall' Ufficio.

6.) Proroga di termini per la capitalizzazione delle annualità di costruzione della tranvia di Offida.

Udite le comunicazioni del Consigliere Delegato;

Ricordato che alla Società Tramvia elettrica Offida - la quale con compromesso 15 dicembre 1915 si impegnavano a cedere allo Istituto le annualità di costruzione della tranvia Offida città-Offida stazione, per l'importo presunto di L. 380.000 - fu, con propria deliberazione del 19 aprile 1917, accordata una proroga del termine stabilito nel compromesso, in corrispondenza a quella concessa dal Ministero dei lavori pubblici per l'apertura della linea all'esercizio;

Considerato che, con lettera 22 gennaio c.a. la Società fece presente come, persistendo le difficoltà dipendenti dalla guerra, essa aveva richiesto al Ministero una nuova proroga fino al 5 luglio 1918 e che in corrispondenza

era necessaria analoga concessione da parte dello Istituto;

Che su tale richiesta l'Istituto si riservò di deliberare in attesa della produzione di copia dei provvedimenti ministeriali;

Che ora, con lettera 10 maggio u.s. la Società ha riferito di avere avanzato alla domanda al Ministero per ottenere che il termine di un anno, accordatole per la ultimazione dei lavori, decorra da sei mesi dopo la conclusione della pace, ed ha chiesto allo Istituto una corrispondente proroga dei termini tutti stabiliti nel compromesso 15 dicembre 1915;

Tenuto conto della esiguità della operazione;

Su proposta del Consigliere Delegato,

Il Comitato delibera in massima che sia concessa la proroga domandata, in corrispondenza a quella che alla Società sarà accordata dal Ministero per l'apertura all'esercizio della tranvia.

-17-

7.) Rischio di guerra. Polizza Coltara.
Providenza.

Il Consigliere Delegato riferisce che l'avvocato Coltara, di Milano, assicurato per $\text{L} 20000$ in caso di morte presso la "Providenza" con una polizza che è in vigore da quasi 10 anni e quindi, a norma delle condizioni generali, cui fece gratuitamente il rischio di guerra dipendente da obbligo militare, avendo perduto in guerra l'unico figlio, ha deciso di entrare in servizio militare volontario, benché abbia già 54 anni, per omaggio alla memoria del figlio. La "Providenza" come risulta da una lettera del Presidente del Consiglio di Amministrazione, è disposta ad aderire alla domanda fatta dal Coltara, di essere esonerato dal pagamento del sovrappremio. Ma, avendo la Compagnia riassicurato per $\frac{5}{8}$ il rischio presso altre società delle quali l'Istituto Nazionale ha rilevato il portafoglio, si è riservata di interpellare l'Istituto.

Il Consigliere Delegato, avuto

riguardo alle circostanze esposte, e tenuto conto anche della serietà della rinuncia domandata, si è d'avviso che il caso possa essere esaminato con la maggiore benevolenza.

Il Comitato, accogliendo il parere del Consigliere Delegato, delibera che sia dato il nulla osta alla "Providenza" per l'accoglimento della domanda dell'assicurato Coltrara.

8.) Sinistro Garufi.

Udita la relazione del Consigliere Delegato;

Ritenuto che nel terremoto del 28 dicembre 1908 moriva in Messina Salvatore Garufi, assicurato presso la Sopalare con due polizze, una mista per 1500 lire e l'altra a termine fisso per 1000 lire, scadenti entrambe il 10 dicembre 1928.

Che nello interesse del minore Giuseppe Garufi, figlio dell'assicurato, il sig. Cavallaro chiese alla Compagnia, il 21 agosto 1909 quali pratiche occorresse.

ro per la liquidazione delle polizze, e la Compagnia rispose indicando i documenti da produrre. Più tardi, il 14 novembre 1910 il Comitato Milanese del Patronato "Regina Elena" per gli orfani del terremoto, chiedeva copia della lettera scritta dalla "Popolare" al Cavallaro; e la Compagnia, con lettere 11 Gennaio e 23 febbraio 1911 spediva le probate al Notaio Moretti di Milano perché ne facesse copia autentica per il suddetto Comitato.

Che, dopo ciò, trascorsero circa sette anni senza che nessuno più facesse richiesta alcuna; e soltanto il 14 Dicembre 1917 il signor Giuseppe Manara di Genova, quale pro-tutore del minore Garufi presentava ricorso al Pretore del 4° Mandamento di quella città per stabilire di fronte allo Istituto la posizione del defunto Garufi circa il pagamento delle prescritte rate;

Considerato che, frattanto, la Popolare ha ceduto i due contratti

all' Istituto trasmettendogli le rispetti-
ve riserve matematiche di L. 53,63 e Lire
36,43; e l'Ufficio di contabilità il 21 giu-
gno 1916 passava queste riserve alla par-
te profitti per prescrizione dei diritti del
beneficiario;

Considerato che il R. Decreto 17
Gennaio 1909, portante provvedimenti a
favore dei danneggiati dal terremoto, pro-
vvi fino al 31 dicembre 1909 la sospensione
del corso della prescrizione; e perciò, per
il caso in esame, la prescrizione annuale
di cui all'art. 924 del Codice di commer-
cio si compì col 31 Dicembre 1910, ma la
Compagnia vi rinunciò con le lettere
dell' 11 e 23 Gennaio 1911;

Che, frattanto, col 23 Gennaio
1912 si compiva una nuova prescrizio-
ne annuale, che ora potrebbe essere ecce-
pita dallo Istituto;

Considerate le ragioni di inde-
le morale e di equità che nei riguardi
dell'orfano Garufi, consigliano, per la
particolarità del caso, a non far va-
lere la eccezione di prescrizione, della

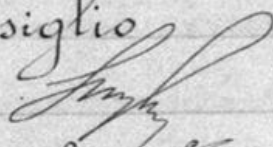
quale non volle valersi neanche la
"Popolare".

Avuto riguardo anche alla te-
nuta della somma assicurata, che
per £ 1000 è liquidabile solo il 10 dicem-
bre 1928;

Il Comitato delibera di propor-
re al Consiglio di Amministrazione
che, rinunciando alla eccezione di pre-
scrizione, l'Istituto proceda alla li-
quidazione delle polizze onde trattati.

Dopo di che, il Vice Presidente toglie
la seduta.

Il Presidente del Consiglio



Il Consigliere Delegato Il Consigliere Segretario, estensore

